

Medici picchiati, l'Ordine sarà parte civile

Scalera: «Problema grave, così non si può andare avanti». Chiesto un incontro al prefetto, pronto un dossier

BRUNO BUONANNO

Rita Roberti, la neurologa aggredita l'altro ieri nel pronto soccorso del Cardarelli, è rimasta a casa nel primo giorno di «malattia». Aumentano le telefonate di amici e colleghi che vogliono darle prova di solidarietà. Dalla sua parte due presenze importanti, quella dell'Anaa-Assomed che subito dopo l'aggressione con la segreteria regionale e aziendale ha sollevato il problema di un altro sanitario aggredito nel più grande pronto soccorso cittadino, e quello di Giuseppe Scalera, presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli e provincia.

«Giornali e televisione danno notizie di continue aggressioni al mondo medico. Prima o poi cose del genere capitano ovunque: in pronto soccorso, in reparto, negli ambulatori, addirittura

vengono offesi e picchiati anche i dipendenti del 118 se arrivano in ritardo con l'ambulanza. No, così non si può proprio andare avanti», avverte il presidente.

Ieri era fuori città, ma ha in programma una serie di appuntamenti per dimostrare ai colleghi medici che l'Ordine è dalla loro parte: «C'è un problema molto serio di ordine pubblico che deve essere affrontato e risolto in maniera globale. Lunedì, durante la seconda riunione del Direttivo valuteremo le iniziative legali da adottare per l'aggressione di cui è rimasta vittima la dottoressa Rita Roberti. Un medico non può essere abbandonato alla violenza di un paziente o di un suo accompagnatore: siamo pronti a - spiega Scalera - costituirci in giudizio contro l'aggressore della neurologa. La convocheremo appena starà bene per essere informati direttamen-

te di quanto è accaduto e valuteremo anche se da parte della direzione generale del Cardarelli ci sono stati errori o responsabilità nel lasciarla sola in un ambulatorio. Dov'erano le guardie giurate? Che facevano i custodi? Perché nell'ambulatorio della dottoressa Roberti - che «accoglieva» quattro persone - non c'era un infermiere?»

Imminente un summit sulla violenza ai camici bianchi, Scalera ha chiamato a raccolta tutti i suoi collaboratori per chiedere di preparare un dossier sugli ultimi episodi di questi mesi. «Come Ordine dei medici chiederemo di essere ascoltati dal prefetto, solleciterò su questo problema la convocazione di un comitato per l'ordine pubblico. I nostri interlocutori sono i sindaci, l'assessore regionale, il questore, i rappresentanti delle forze del-

l'ordine e i direttori delle aziende sanitarie e ospedaliere. Tutti insieme dobbiamo evitare che medici e personale paramedico lavorino con paura».

La dottoressa Roberti ha dato incarico all'avvocato Leho Della Pietra di preparare un esposto contro Giuseppe Matarazzo, il direttore sanitario del Cardarelli che a sua volta chiarisce: «Il direttore sanitario non si può far carico dei provvedimenti dei singoli. Il responsabile dell'aggressione è tenuto a risponderne anche alla giustizia». Sul caso interviene la professoressa Maria Triassi, docente del Policlinico e dirigente dell'Anmdo, l'associazione che rappresenta i direttori sanitari: «Il direttore sanitario - spiega la docente - quando qualcosa va male in ospedale diventa il primo parafulmine: Matarazzo è vittima degli scarsi mezzi con cui la sanità campana fa i conti».

**L'iniziativa all'indomani
dell'aggressione al Cardarelli
ai danni di una neurologa
«Andremo in giudizio»**